

Direzione ed Amministrazione presso il Circolo Democratico Costituzionale

Piazza Agucelli 2, Palazzo Proprio

IL CITTADINO

Liberale

UNA COPIA CENT. 10
ABBONAMENTI :
ANNO L. 3
Semestre e Trimestre in proporzione
Rivolgersi all'Amministrazione, Piazza Agucelli, 2

CESENA, 16 Giugno 1918.
ANNO XXX — N. 12

Le inserzioni e gli abbonamenti si ricevono presso la

TIPOGRAFIA BIASINI - TONTI
Piazza Vitt. Emanuele - CESENA
Conto corr. con la Posta

Il Re a Molinella

In tempo di pace, quando i socialisti ufficiali custodivano gelosamente, con gli accorti artifici di una opposizione bene addomesticata, l'onnipotenza della dittatura giolittiana, sarebbe sembrato assurdo e temerario che Egli ponesse il piede in quella terra promessa della rivoluzione sociale, ove il famoso Massarenti, propagandista, sindaco, organizzatore dello sciopero cronico e della tirannide rossa anticipava in proporzioni per fortuna molto ridotte, nei risultati se non nelle intenzioni, i gloriosi « esperimenti » del compagno Lenin. Adesso, mentre infuria la più tremenda guerra della storia, e mentre il partito che dominava senza contrasti nelle pianure emiliane si è posto nettamente, col suo atteggiamento antibellico, contro la Patria e contro lo Stato, il Re ha potuto recarsi tranquillamente a Molinella accolto dalle acclamazioni entusiastiche di quelle popolazioni così dette sovversive.

L'episodio supera la semplice importanza del fatto di cronaca, per assumere un significato politico del più alto e luminoso rilievo. La visita che di recente il Sovrano fece alle campagne del Ravennate e le stesse magnifiche accoglienze che egli ricevette anche laggiù, per quanto assumessero il valore di manifestazioni grandemente confortanti, dato il luogo e dato il momento, non furono avvenimenti così caratteristici come questo.

A Molinella la propaganda antipatriottica, antimilitarista e antistatale non aveva mai trovato, né prima della guerra, né dopo che la guerra fu dichiarata, alcun freno concreto, alcuna limitazione efficace in una opposta e qualsiasi opera di educazione civica e morale. La brutalità della zuffa di classe, per il raggiungimento di fini unicamente materialistici e particolaristici, vi si svolgeva liberamente, con la certezza dell'impunità in un perpetuo sfruttamento della dabbenaggine dello Stato che si prestava a una inesauribile largizione di condiscendenze e di favori sotto la continua minaccia ricattatoria di un sovvertimento che, se mai, sostanzialmente, in quella plaga era già stato effettuato. Molinella socialista coronava la serie delle sue celebri agitazioni con il sanguinoso fallaccio dell'autunno 1914, quando una turba di sciagurati velenosamente rissati assallava a tradimento alcuni lavoratori indipendenti dalle leghe rosse, facendone orrido scempio. La legge sembrava una parola vana, in quella pla-

ga la cui coscienza politica non sembrava trovare migliore né più congrua rappresentanza che non nella barbata e garrula pinguedine dell'on. Modigliani. Là il socialismo era davvero abbandonato a se stesso.

Eppure qualche cosa, in un giorno, ha distrutto la leggenda spaventosa della sua definitiva e insopprimibile dominazione. Tanto potere, anche se, almeno apparentemente, radicato nella realtà degli interessi economici di tutta una classe, non ha resistito a un piccolo urto inaspettato, ed è sparito come lo scenario di una commedia ormai terminata. È bastato l'apparire del Re: di Colui che degnamente impersona la santità della Patria, l'autorità dello Stato, la volontà della guerra. Il popolo dei contadini di Molinella, spezzando in un attimo le catene della servitù settaria, non meno triste né meno pesanti di quelle che impone qualsiasi altra forma di tirannide, ha riconosciuto e salutato nell'ospite l'espressione più pura della sua stessa anima italiana, che sotto l'infusso dei perversi ammuestramenti di un trentennio si immaginava di aver abolita in sé medesimo.

Ecco il fatto; ecco il significato chiaro e preciso di esso; ecco il monito perentorio che ne discende. Bisogna sempre aver fede nel popolo, e non temerlo, e cercarlo, ed essergli vicini. Il giolittismo aveva consegnato l'Italia ai socialisti del « Pus » per la sua inguaribile diffidenza poliziesca verso il popolo italiano, illudendosi di poter trovare un aiuto indiretto per la difesa dello Stato, per la difesa di quel tanto dello Stato che credeva di poter difendere, nei torbidi arrisisti della demagogia parolosa e irresponsabile. Non aveva ottenuto altro risultato che di creare le fortune elettorali di costoro invece il popolo è tutt'altra cosa; oggi sovra tutto, dacché dalla guerra ha appreso, a prezzo di tanto sangue, e di tanto dolore, le verità semplici che nessuno aveva osato insegnargli. Esso mostra di non essere necessariamente lo schiavo di chi gli adita solo diritti illimitati da rivendicare e illimitati appetiti da soddisfare; prova di potere e voler essere maturo a una cognizione rigorosa, a un severo esercizio dei doveri che esso sente pure di aver verso di sé e verso l'Italia.

Nulla, in Italia, è perduto per l'Italia. Tutto, anzi si può riacquistare, redimersi, ricondurre al bene, per il migliore avvenire della Patria. Ma bisogna, per conseguire tale intento, fare come ha fatto il Re, andare al popolo e credergli.

I. N.



Lettera dall' Austria

L' amico nostro carissimo, capitano dott. Baldassarre Mischi - prigioniero di guerra a Sigmundehberg - ha spedito per mezzo dell' aspirante Brussi di Faenza, suo amico rimpatriato, una lettera scritta su un brano di tela e accuratamente sottratta alla vigilanza austriaca.

La pubblichiamo di buon grado, felici se a lui, lontano dalla Patria che adora, potessero giungere i nostri auguri, l' ammirazione pel suo coraggio, il fraterno nostro saluto.

Carissimi,

A mezzo del S. Tenente Brussi, gentilissimo amico, figlio del fu avvocato Brussi di Faenza, vi mando mie notizie, poiché coi mezzi normali, credo vi giunga molto poco. Io poi non ho nulla da voi da circa un mese; ho ricevuto solo due telegrammi. Tanto per vostra regola, le cartoline e le lettere impiegano due mesi a pervenirmi, i telegrammi quindici giorni, i pacchi un mese. Tutto ciò purché non vi siano chiusure di frontiera. Ho ricevuti in questi giorni quasi tutti i pacchi spediti fino al n. 19: da Maria Pia n. 5, da Milano n. 10 pacchi di pane, da Torino 3, da Bologna 1, da Di Bagno 1, dalla Svizzera 1 con indumenti, uno di vivere e del pane che Magnani mi ha fatto spedire da Milano a mezzo C. Rosa e compreso nei 10 pacchi ricevuti.

I pacchi da noi confezionati vanno benissimo: attenetevi soprattutto al riso. Mandatemi del tabacco da pipa, che qua è carissimo, e ciò che è peggio, è tutto fuggio. Danaro non me ne occorre, tanto non serve quasi a nulla.

Non sapendo se riceveste la mia lettera, vi ripeto che fui ferito sul monte Matajur alla testa del mio battaglione: trasportato a fondo valle e caricato sopra un'autoambulanza, fui fatto prigioniero mentre andavamo verso Cividale. Trasportato con Camions a Caporetto e a Tolmino, giunsi qua col treno il 2 novembre. La mia ferita, che in Italia sarebbe guarita in 30 o 40 giorni, non si è chiusa che verso il 15 febbraio, guarendo completamente. Fortunatamente la pallottola ha scivolato sull'osso del terzo medio superiore senza fargli nulla, ed è

uscita capovolta, così che ha fatto un bel buco a traverso cui è scolato magnificamente il pus. Qua tutte le ferite divengono purulente, a causa della mancanza assoluta di medicinali, e siccome non danno che un vitto scarsissimo e quasi nessun riscaldamento, molte ferite leggere portano all'amputazione e alla morte. Poveri i nostri soldati! Quanti morti! nelle spesse buracche dell'Ospedale si congelavano i piedi. La tisi fa strage: il 40 per cento dei feriti, causa la mancanza di tutto, finisce tifico; ve ne sono più di 30 mila da rimpatriare, e questo è nulla. Noi crediamo che dei prigionieri di ottobre, ne torneranno in patria forse un quinto.

Ecco il rancio: mattina, foglie d'albero bollite; il thè — mezzogiorno rape e cavoli cotti in acqua con un po' di margarina; sera idem: turlora polenta o farina di ossa cotta in acqua — pane 250 grammi, schifoso — due volte la settimana 150 grammi di carne. Obbligati a lavori pesantissimi e alle fabbriche di armi e proiettili.

Appena guarito, io e tre amici tentammo la fuga vestiti da soldati: uno da ufficiale austriaco con documenti falsi: scappammo, prendemmo il treno e riuscimmo ad arrivare a quaranta chilometri dal confine, avendone costretti più di settecento. Purtroppo, il nostro piantone (forse) ci avrà traditi e fummo arrestati proprio nel mentre credevamo d'essere riuniti. — Morale: quaranta giorni di arresti in cella, soddisfazione per aver fatto il nostro dovere, e gran bile per il fiasco. Pare però che il piano fosse buono, perchè tutti i giornali ne hanno parlato ed il generale austriaco ci fece i rallegramenti. Pur troppo però la fuga mi ha reso difficile lo scambio. Bisogna che il Curdinale a cui si è rivolta la Maria Pia faccia molte pressioni e se vuole può ottenere; qui il clero è tutto e altri nelle mie condizioni (dopo una fuga) sono stati scambiati. Io attendo con ansia, telegrafatemi se vi sono speranze. — Non dimenticatevi di darmi notizie oltre che vostre dell'Italia, del morale del paese, e dell'esercito. La Patria è per me ora più che mai in cima ai miei pensieri. Gli austriaci muoiono di fame, ma non molleranno solo per ciò: bisogna vincere.

Vi bacio con tanto affetto.

Vostro aff.mo figlio
Rino

16 - 5 - 18

LA RISCOSSA

Questo è il pensiero più assillante per i buoni cittadini!

La rivendicazione delle terre invase e di quelle irredente e soprattutto la rivendicazione dell'onore d'Italia!

Ma occorre una parola franca e sincera: sono scomparse le cause che ci condussero all'immane vergogna, il ciò che si convenne di chiamare Caporetto?

No: purtroppo! E bisogna proclamarlo altamente senza veli e senza ipocrisia. Il pericolo non è scomparso: il compito è ancora più gravoso e difficile per tutti.

Eppure l'idealità non è quella che domina negli uffici, nei partiti, negli affari, nelle amministrazioni! E notosi che non mancano, anzi sono numerosi coloro, che sono capaci di un sentimento nobile, come è l'amor patrio, e capaci di agire sotto la spinta formidabile di esso. Oso dire sono molti alla fronte ed all'interno! Ma con tutto ciò, non si

produce quell'unità di azione e di pensiero che sola può, secondo la dottrina mazziniana, infiammare la resistenza e condurre alla vittoria il popolo italiano! È ben vero, che la guerra è lunga, terribile, più di quanto si potesse pensare pochi anni or sono.

Ma davanti al pericolo ed alla vergogna deve irrigidirsi la volontà di ognuno ed accettare non solo il sacrificio proprio, ma anche quello altrui. Mancando quella suprema espressione di idealità, che travolga e domini gli animi, imponendo ai mediocri il rispetto delle nobili azioni, vien meno il concorso delle moltitudini e si rende possibile alle piccole anime, agli spiriti scettici, stanchi o sofferenti il quotidiano esercizio della critica pessimista e dilaniatrice!

Eppure la salvezza d'Italia non possiamo aspettarla dallo spirito di organizzazione e di sacrificio che ci manca, ma soltanto dalla grandezza dell'esempio morale. Quando si esprimono concetti patriottici si grida facilmente: È retorica! E purtroppo si ha talvolta ragione, ma soltanto in questo, che i fatti non corrispondono alle parole.

La retorica non è che l'espressione più o meno adorna del pensiero; essa può essere geniale e sfolgorante, ma a nulla approda se il sentimento che ne risulta non può o non vuole tradursi in azione. Non è allora che uno sterile fuoco d'artificio, che illumina le menti per un attimo e poscia li ripiomba nell'angosciosa oscurità.

Anzi essa disorganizza anche le forze esistenti, perchè fa intravedere in un lampo, a quale altezza morale potremmo salire, se le nobili idee si traducevano in atto e non pochi spiriti si deprimono al paragone della miseria spirituale della vita quotidiana.

Il pensiero — grande e nobile — deve andare di pari passo coll'azione: da essa e non dalle parole deve misurarsi la bontà del sentimento. Che giova il plauso pubblico ai mutilati e l'infamia a coloro che sono detti imboscati, se nell'intimo dell'animo molti covano la persuasione che quelli sono misere vittime e questi sono dei fortunati e dei furbi, che seppero nel naufragio comune abbrancarsi alla riva?

Se veramente si imponesse il sentimento dell'ideale e fosse sprone a nobili azioni, quanti riconoscerebbero da se stessi la falsità della loro posizione e per lo meno darebbero meno scandalo!

Perchè veramente bisogna riconoscere una suprema verità in quest'ora, ed è questa: che l'amore di questa nostra Italia non è privilegio di nessun partito, ma soltanto delle anime colte e buone, mentre pur troppo il triste fenomeno della viltà e dell'egoismo si verifica dal più al meno in tutti i partiti.

Se Giuseppe Mazzini tanto si agitava per ridurre ed unità la volontà di 21 milioni di italiani, che cosa non dovremo fare noi per ottenere una manifestazione concorde di più di 35 milioni di cittadini così divisi e discordi per decenni di politica egoistica ed immorale?

G. B.



UN APPELLO AGLI ARTISTI

Per la propaganda patriottica

Il Comitato d'azione fra Mutilati, Invalidi e Feriti di guerra di Milano, costituitosi subito dopo Caporetto con l'intento di portare in tutta l'Italia l'appello della Patria in pericolo, richiama ogni giorno più su di sé l'attenzione e la riconoscenza del paese per la sua opera intensa ed infaticabile di propaganda orale, conosciuta da opuscoli e foglietti volanti. Per rendersi conto del lavoro svolto da questo Comitato basterà ricordare che i suoi oratori hanno parlato dal novembre scorso ad oggi in ben più di millecinquecento Comuni d'Italia, distribuendo migliaia di opuscoli e milioni di foglietti volanti.

Hanno organizzata manifestazioni patriottiche indimenticabili non solo a Milano, ma a Torino, a Roma, a Firenze, a Genova, girando in colonne num. rose per tutta l'Italia, fondando sup-comitati d'Azione un po' dappertutto. Alla parola incantatrice hanno aggiunto un'azione di vigilanza sulla vita del nostro paese con le loro Sezioni "Contro l'imboscamento" e di "Difesa Patriottica."

Ora hanno costituita una nuova Sezione per la Propaganda Artistica.

L'importanza notevolissima che presso gli Alleati e nemici ha da lungo tempo assunto questa forma di propaganda, è ben lontana sinora da quel che si fa da noi. In Italia la si è quasi interamente negletta; ma ora è tempo che s'intenda quale prezioso valore essa abbia, poichè si fa più presto a vedere un disegno che leggere un opuscolo, e lo capiscono tutti più facilmente, e se è d'arte intensa raggiunge potenze grandiose di commozione e di persuasione.

Plaudiamo quindi alla nuova iniziativa del Comitato d'Azione di Milano che ha voluto aggiungere questo poderoso strumento di propaganda ai molti dei quali già si serve, e siamo lieti di fare eco all'appello che esso rivolge a tutti gli artisti italiani a prestare la loro opera preziosa, fiduciosi che anche gli artisti della nostra regione concorreranno al successo di questa impresa, successo che, date le possibilità d'ogni genere che questo Comitato ha a sua disposizione, e le larghe simpatie che lo circondano, sarà completo, con soddisfazione degli artisti e buon vantaggio della guerra. Ecco a sommi capi le prime iniziative che intende svolgere la nuova Sezione:

I, CARTOLINE - a) Illustranti la vita e gli eroismi dei nostri combattenti e la ferocia del nemico, da distribuirsi gratuitamente tra i nostri soldati in trincea onde abbiano da spedirle alla popolazione civile, moltiplicando così il beneficio della propaganda.

b) che ricordino ai soldati la famiglia che li attende, rappresentanti, per esempio, il bambino che gioca contento perchè si sente sicuro vedendo il padre che lo difende, la sposa che lavora alla casa, pensando dolcemente al ma-

rito lontano; il padre che benedice i figli parenti, ecc...

II. QUADRETTI, MANIFESTI, ECC.,... a) da esporre, rinnovandoli di tempo in tempo nei locali pubblici, da distribuirsi nelle case e nelle scuole, che servano a richiamare l'attenzione sulla guerra e sulle necessità della vittoria, a destare utili considerazioni ad eccitare nobili entusiasmi e legittimi sdegni, ad incitare al risparmio del danaro, alla sobrietà nel vitto, nel vestire, alla serietà in tutta la vita.

E dovranno naturalmente avere il carattere e l'intonazione adatta allo scopo e all'ambiente speciale cui si devono rivolgere; ai ragazzi, nelle scuole; alle Signore, nel caffè, cinemato grafi, ecc...

b) da distribuirsi negli uffici e nelle officine in qualunque luogo si lavori e soprattutto per l'industria di guerra, per ricordare agli operai che essi, quando il paese in guerra, non sono né più né meno che dei soldati che preparano le armi per la difesa al fronte e per la resistenza nel paese, e che devono perciò imporsi la stessa disciplina e lo stesso spirito di sacrificio e di rinuncia dei compagni in trincea;

c) da fare pervenire ai contadini per invitarli alla intensificazione del lavoro dei campi, che con tale lavoro aiuteranno a finire la guerra, a rendere minori i disagi e le privazioni dei loro figlioli al fronte.

È da ricordarsi la semplicità primitiva e religiosa del contadino per scegliere soggetti semplici e suggestivi che tocchino il suo cuore e lo inducano alla rassegnazione confortata dalla santità della difesa delle donne, delle chiese, della propria casa, del proprio campo.

III. TUTTE QUELLE MANIFESTAZIONI ARTISTICHE, - per manifesti stradali, cartoline illustrate, ceramiche popolari, distintivi, stoffe, giocattoli, gioielli, ecc., che possono comunque giovare alla guerra, introducendosi nella nostra vita quotidiana, servendo a speciali "giornate patriottiche" in onore degli Alleati e degli eroi della guerra, per celebrazioni di date vittoriose, per affermazione delle alte aspirazioni nazionali dei popoli oppressi, ecc...

Ogni artista può mandare quanti originali vuole, accompagnandoli con quelle richieste di compenso ch'egli desidererà e che, quando i lavori siano accettati per la riproduzione, saranno sempre corrisposti.

Per i pittori è preferibile che i lavori siano a colori, a poche tinte piatte e separate, per poter essere riprodotti con mezzi semplici, di chiaro effetto e di non eccessivo costo. Possono essere anche disegni a un colore.

I lavori giunti saranno subito esposti in una delle sale del Comitato a Milano, che sarà adibita all'ufficio di Mostra Permanente, e dopo quindici giorni dall'arrivo, anche tenendo conto delle osservazioni e preferenze manifestate dal pubblico, la Direzione del Comitato deciderà dell'acquisto dei diritti di riproduzione.

Le opere devono giungere franche di porto: ma la restituzione sarà fatta a cure e spese del Comitato.

Ogni comunicazione e ogni opera deve essere diretta alla **SEZIONE PROPAGANDA ARTISTICA**, del Comitato d'Azione fra Militari, Invalidi e Feriti di guerra, Corso Vittorio Emanuele N. 8 Milano.

CRONACA CITTADINA

Per una maestra benemerita. - Domenica, 9 corr. a Sorrivoli si è svolta una simpatica festa in onore della Sig.ra Cristina Ghezzi Magalotti, che da 42 anni insegna nella borgata e alla quale il Ministero della P. I. ha concesso la *Medaglia d'oro* per benemeriti della P. I.

La consegna della medaglia fu iata con accorrate parole dal R. Ispettore prof. Ricci, e con elevati discorsi festeggiarono la brava signora il V. Ispettore Ricchi per la classe magistrale, il sottoprefetto cav. Piomarta, il Marchese generale Solari, il Segretario Goffredo Macralli per l'Amm.ne Comunale di Roncofreddo, il M. R. Parroco Don Amaducci per parrochiani.

Alla valente maestra che ha educato parecchie generazioni di scolari, alla madre esemplare che ha allevato con senso nobilissimo i figli, e che ne ha visto uno disperso ed uno mutilato dalla guerra, al nostro amico personale maestro Ermanno, le nostre più vive congratulazioni per meritato onore.

Concerto pianistico. - Oggi, domenica, alle 17, il prof. Carlo Bersani, esimio pianista compositore e ben conosciuto in Cesena, in unione alle sue allieve signorine Olivetti Maria, Ines Battistini e Laura Maraldi, darà un concerto nella sala del Casino del Teatro Comunale, a beneficio dei mutilati di guerra. Verrà svolto il seguente programma: Parte 1: *Chopin* - Grande Polonaise op. 22 - *Bercese* - Studio op. 10 n. 4. 1. parte della sonata op. 35 - Polonaise op. 53.

Parte seconda: *Mendelssohn* - Capriccio brillante a due pianoforti op. 22: Carlo Bersani e alunna signorina Maria Olivetti. 2. *Chopin* - Notturmo op. 15 n. 2. 3. *Moskowski* - Tarantella. 4. *Bersani* - 2. e 3. parte del Poema Eroico in memoria di Renato Serra: Adagio: celebrazione degli eroi; Allegro iroso - Invocazione alla vendetta.

Fra la prima e la seconda parte: *Cimarosa*: Astuzie femminili (sinfonia a quattro mani eseguita dalle signorine Ines Battistini e Laura Maraldi, alunne del concertista)

Offerte. Agli orfani di guerra - L.68 le alunne della Scuola Normale femminile.

L.500 il concittadino signor Carlo Rasi proprietario del Buffet della Stazione di Pisa, perchè il Sindaco le divide fra cinque famiglie più bisognose della città, colpite in causa della guerra. La somma è stata messa a disposizione del Comitato di A. C., che provvederà per l'erogazione.

Il Saggio dato dagli alunni dei Ricreatori Comunali, nel pomeriggio di domenica 2 Giugno, nel Teatro Comunale riuscì ottimamente sotto ogni rapporto, e di ciò va dato lode ai solerti istruttori, signorine Maestra Adelaide Bianchini per la recitazione, prof.sa Clorinda Onofri per la ginnastica e maestro Antonio Castagnoli per il canto.

Nuova diplomata. - In questi giorni presso la Reale Accademia filarmonica di Bologna la concittadina signorina Corinna Foschi ha conseguito il diploma di Magistero di violino, con ottima votazione e colla lode della Commissione esaminatrice.

Rallegramenti ed auguri.

Mercato Bozzoli - Questa mattina è stato aperto il mercato bozzoli nel solito locale di Viale Mazzoni (Ospedale vecchio).

Sussidi di disoccupazione - Le associazioni professionali di mutuo soccorso e Cooperative che hanno sistematicamente organizzato nel loro statuti un sussidio per la disoccupazio-

zione involontaria a favore dei loro soci, possono chiedere con domanda indirizzata al Ministero della Industria e Commercio e lavoro (ufficio del lavoro) il contributo dello Stato per l'ammontare dei sussidi concessi nel 1917. Le norme per la istruttoria delle domande possono essere richieste alla locale R. Sottoprefettura.

Corso teorico pratico aratura meccanica. - Lunedì 17 corrente, a cura del Consorzio per l'aratura meccanica del terreno, avrà luogo un corso teorico - pratico per la conoscenza ed il funzionamento del tipo di trattore acquistato. Tutti coloro che desiderano parteciparvi debbono farne domanda presso la Cattedra Ambientale.

Denuncia bestiame. - Per l'applicazione della tassa bestiame dell'anno 1918, ciascun detentore di bestiame è obbligato denunciarne il numero e la quantità, nonchè il luogo ove è custodito. L'apposita scheda si dovrà ritirare all'ufficio tasse comunali. L'obbligo della denuncia spetta al proprietario.

Stato Civile - dal 1. al 13 Giugno 1918. NATI: maschi 7.

MORTI: Gaspari Pasqua di anni 72, Mu ra Sant'Agostino; Pieri Urbano di anni 36, ospedale; Merendi Iva di anni 47, Ospedale; Piraccini Marco di anni 48, Ospedale; Caocchi Rosa di anni 55, S. Rocco; Crudeli Luigi di anni 17, Ospedale; Molari Adele di anni 54, Ospedale. Più 10 bambini sotto i 5 anni.

MATRIMONI - Bratti Mattia con Rocchi Palma; Zecchini Luigi con Santi Giovanna; Farabegoli Egliso con Zignani Augusta; Macrelli Giulio con Gaeperoni Virginia; Lucchi Aurelio con Amati Iva; Bersani Amedeo con Ambrosi Maria; Montalti Ezio con Comandini Giuseppina; Cecchini Eugenia con Solfrini Rachele; Mazzolini Aristide con Lucchi Aida, Pieri Agostino e Mazzolini Anita Navacchia Pompuo con Merendi Anna; Piraccini Salvatore con Bartoletti Teresa; Boschetti Giuseppe con Gallinucci Virginia.

Nuova levatrice - La signorina Rossi Irene, levatrice patentata e perfezionata alla Clinica Ostetrica e Ginecologica di Firenze, ha fissata la sua residenza in Cesena subborgo E. Valzania 19.

Essa ha conseguito il diploma nel 1916 ed ha continuato per circa due anni a rimanere nella suddetta Clinica in qualità di levatrice perfezionata interna e come tale adibita non soltanto direttamente ad assistenza di gestanti e partorienti, ma a seguire tutta la casistica dell'Istituto, prendendo parte alle operazioni e preparazioni diverse.

I Sottoscritti Fabbricanti di acque di Seltz, Vichy e Gazzose

DIFFIDANO

tutti coloro che detengono illegittimamente materiale - Sifoni, bottiglie da Gazzose, cassette, portabottiglie, ecc. - portanti la marca, a restituirli nel più breve tempo possibile.

Avvertono inoltre, *tali illegittimi detentori* che, sarà provveduto a denunciare il fatto alla Competente Autorità, per perquisizioni, sequestri e conseguenze tutte di legge.

Cesena, 25 - 5 - 1918.

Garaffoni Camillo
Natali Salvatore
Venturi Luigi
Domeniconi Vittorio

Gerente Responsabile A. Piraccini - Tip. Tenti



CEROTTO BERTELLI
contro **DOLORI**
di **RENI** e di **PETTO**
e **REUMATISMI** in genere
A. BERTELLI & C. - Milano

CAMILLO GARAFFONI

CAFFÈ NAZIONALE

Corso Mazzini N. 9 - CESENA

Avvisa che tiene sempre il Deposito della **BIRRA** Paszkonski di
Firenze, con rivendita di **Ghiaccio**.

Credito Romagnolo

Società Anonima · Sede Centrale BOLOGNA

Capitale versato e riserve L. 2,884,477,21

Depositi a risparmio

Conti correnti

**Qualsiasi operazione di Banca,
alle migliori condizioni**

CESENA - Corso Mazzini, 18

Telefono 63

Spazio disponibile

Spazio disponibile